

Crosstec Srl

La tecnologia è la chiave di volta dello sviluppo intermodale



Massimo Arnese Amministratore Delegato

L'intermodalità nei trasporti delle merci è ancora oggi un punto cardine, attenzionato sia a livello nazionale che locale. In Italia è forte la presenza di porti e interporti per lo smistamento delle merci su più modalità, tuttavia questa forma di trasporto risponde ancora oggi a percentuali molto basse rispetto alla gomma, a differenza di altre realtà Europee che negli anni hanno saputo mettere in campo strumenti e incentivi per rendere il trasferimento delle merci più sostenibile ed efficiente. Il nostro paese, per contro, negli ultimi anni ha cominciato a sensibilizzarsi rispetto a questo squilibrio, e, soprattutto a livello regionale, ha iniziato a creare i presupposti per poter intensificare il trasporto multimodale. Nello specifico, oltre a politiche di ampliamento e modernizzazione sia dell'infrastruttura ferroviaria sia delle piattaforme logistiche, si cerca di rendere competitiva la rete interna che collega i porti sulle coste alle strutture inland di smistamento, con un occhio di riguardo alle tracce ferroviarie. Inoltre, vista l'apertura di nuovi valichi dalla Svizzera, è sempre più necessario fare in modo che le strutture interportuali diventino più ricettive e siano pronte a gestire nuovi volumi. Un traguardo di sicuro interesse è anche rappresentato dal riuscire a ridurre il ricorso ai porti del nord Europa per le merci provenienti dal mediterraneo, a favore degli approdi italiani. Così anche dal punto di vista burocratico, per quanto insiste, ad esempio, sulle procedure doganali, il governo e le autorità ministeriali hanno permesso la nascita dei cosiddetti fast "corridor", con lo scopo di ridurre ulteriormente i tempi di attesa delle merci da sottoporre a verifica. In questo scenario, dove la multimodalità è impegnata in una corsa contro il tempo, dove è più che mai necessario restare al passo con l'Europa, la tecnologia e l'informatizzazione dei processi, rappresenta la chiave di volta. L'informatica e i suoi strumenti sono la via per creare un sistema trasporti fluido e affidabile. Mettere a sistema le infrastrutture e le piattaforme logistiche nazionali significa condividere le informazioni in tempo reale, smaterializzando il più possibile le distanze, i mezzi di trasporto e la documentazione di viaggio. Avere l'informazione in anticipo non significa solo fare strategia, vuol dire soprattutto avere gli strumenti per pianificare le attività operative all'interno delle piastre logistiche, ottimizzando le risorse,

riducendo tempi e costi di lavorazione, creando i presupposti per aumentare la capacità di ricezione delle merci. Le società che sviluppano sistemi ICT sono molteplici, e ciascuna struttura si è dotata di un proprio strumento per la gestione del traffico. I così detti TOS (Terminal operating system) per i terminal ferroviari e gli interporti o i PCS (Port Community System) per le realtà portuali oggi trattano un'imponente mole di dati (big data) proveniente dai flussi informatici di tutta Europa. La criticità principale risiede nel fatto che questi sistemi raramente sono in grado di comunicare tra loro in tempo reale, e a causa delle diverse tecnologie e linguaggi con cui sono stati sviluppati e a causa delle policy di trattamento del dato, in merito alla sua riservatezza, messe in campo dai proprietari dei sistemi stessi. A livello nazionale il MIT sta cercando di avviare più percorsi per creare un ambiente condiviso, dove il dato venga messo a disposizione degli attori della catena logistica salvaguardando la sua riservatezza e la sua proprietà. Per citare un esempio, UIRNET Spa, società del MIT e attuatore unico del progetto di "Piattaforma Logistica Nazionale" ha sviluppato e messo in produzione il più grande concentratore di informazioni del trasporto, fruibile da tutti i trasportatori sul territorio nazionale. La Piattaforma Logistica Nazionale (PLN) prevede anche una serie di connectors e strumenti per poter dialogare in tempo reale coi nodi logistici (Interporti e Porti), proprio allo scopo di permettere ai flussi delle merci di viaggiare in modo fluido e senza blocchi e favorire le diverse modalità. "Stiamo portando lo sviluppo dei sistemi di automazione del processo logistico sempre più verso modalità operative così dette "Enterprise", se vogliamo "globalizzate", in modo da rendere lo strumento di uno, quello di tutti" - ha dichiarato Massimo Arnese, CEO di Crosstec Srl, società controllata da CIM Spa, Interporto di Novara, portando l'attenzione sulla necessità di fare in modo che le Software House sviluppino i gestionali nell'ottica di mettere i dati a sistema e non semplicemente gestirli internamente. Solo unendo le competenze tecnologiche e parlando lo stesso linguaggio sarà possibile sopperire alle carenze infrastrutturali presenti sul cammino che porterà l'Italia a disporre di una rete multimodale efficiente e competitiva.

www.crosstec.it

